

\_Lettera\_N\_0589

Al marchese Giovanni Patrizi

Torino, 18 agosto 1862

D. Giovanni car.mo nel Signore,

Il sac. Taramelli Onorio va a Roma per aggiustare i suoi affari di Ministero sacerdotale. Se Ella può procurargli un momento di udienza da S. E. il Card. Vicario, farebbe un favore anche a me. Esso ebbe la disgrazia di cadere nell'eresia protestante ed ora la ha abbandonata e vuole vivere e morire da buon sacerdote.

Io lo raccomando alla cortesia dei suoi buoni uffizi.

Con esso si reca pure a Roma il sig. dottore in legge Barlani Dini Giuseppe per assestare alcuni suoi affari di contabilità che tiene col sig. di Lei segretario.

Esso è persona di sani principi, fermo cattolico. Le nostre conferenze annesse continuano allegramente in mezzo alle difficoltà. I frutti sono assai soddisfacenti. La conferenza di Roma continua ancora?

Gli oratorii poi fioriscono nel numero e ne' buoni risultati. In questa casa passano il numero di 600. Quante volte parliamo di Lei e chiedo che la Divina Provvidenza faccia che un giorno o l'altro possiamo avere la bella consolazione di averla per edificarci con le sue parole e co' suoi tratti di carità!

Il conte Cays, il conte Collegno, il marchese Fassati, il conte Giriodi presidente della conferenza di Torino le offrono i loro saluti.

Io mi unisco con tutti quelli che ho detto per augurarle dal Cielo sanità, grazia e coraggio, e raccomandarci tutti alla carità delle devote di Lei preghiere, mentre con vera gratitudine reputo al più grande piacere di potermi professare

Di V. S. nel Signore

Obbl.mo aff.mo servitore Sac. Bosco Gio.